

LAURA SOFIA, EDITOR

# IL SOTTOSUOLO DELLE PAROLE UN PERCORSO CHE SI INTRECCIA CON I SIMBOLI

## SIMBOLI

Ammicchiamo con gli occhi, corrughiamo la fronte, aggrottiamo le sopracciglia, scuotiamo il capo. Un atteggiamento del volto, un moto delle spalle, un cenno delle mani possono sostituire le parole e aumentare il messaggio. È la persona tutta che esprime la sua complessità. Parliamo e ascoltiamo, ma da tutta la natura arrivano sollecitazioni ed appelli, e anche le cose parlano e diventano simboli. Attualmente ci aggiriamo in un'intricata selva di simboli, ma con una consapevolezza diversa da quella che possedevano gli antichi. Sono astratti e completamente artificiali, sono dilatati all'infinito, tutto ormai è diventato simbolo in una quantità illimitata di applicazioni.

Il simbolo rende concreto l'astratto, fa parlare le forme e coinvolge i sensi, ha quindi una immensa efficacia didattica. Un percorso attraverso i simboli ci apre a panorami ricchi di sorprese, a scorci inattesi. È un cammino attraverso luoghi, tempi, popoli, costumi, diversi. Aiuta a conoscere meglio l'altro e quindi se stessi, che è poi la grande scommessa della nostra vita.

**ABETE.** Per la durezza del legno e la perpetuità delle foglie nei paesi settentrionali si prestò a designare la perpetuità felice. La maestà del suo tronco slanciato verso il cielo richiamò la vita protesa verso l'infinito.

**ABITO.** Nell'antichità l'abito si assimilava alla persona, facendone come un secondo io. Ne diventava l'espressione e le conferiva significato e potenza, qualcosa di più della nostra "divisa", cambiare abito valeva cambiare se stesso, rinnovarsi. L'abito sporco designava un comportamento peccaminoso, quello bianco richiamava al mondo celeste e quello candido e luminoso era quello degli angeli.

**ACACIA.** In greco "akakia", non vizio, innocenza. In Italia comune è "gaggia". Nelle regioni e nei miti orientali è emblema di candore, di giovinezza, di innocenza, dell'immortalità dell'anima e della risurrezione. Si ritiene che il simbolismo sia stato favorito dai grappoli di fiori bianchi, rosei, gialli.

## PAROLE

È la manifestazione umana più istintiva, quella che si impara e si usa senza rendersene conto, in maniera incontrollata, si spreca, tanto affluisce spontanea e senza fatica. Nata forse come suono indistinto, frutto di un'emozione, passata a specificare un gesto, progressivamente ha designato azioni e fenomeni più complessi, ha organizzato le idee in modo via via più articolato e in continua evoluzione. Ha accompagnato l'uomo nel suo percorso di età in età, arricchendosi, aggiornandosi, esplorando nuove aree senza dimenticare le esperienze passate. Nel loro andare le parole sono divenute compagne delle idee e delle preoccupazioni dell'umanità, della storia che hanno improntata e caratterizzata. Il linguaggio è probabilmente il



più profondo autoritratto di un popolo e di una età. Cogliere il contenuto completo di una parola può essere la scoperta di un valore nuovo, di una motivazione di vita, può diventare occasione per rettificare un giudizio che si rivela essenzialmente un pregiudizio. Con queste note, tentiamo di recuperare liberi frammenti.

**ABITARE.** Deriva dal latino habitare a sua volta derivato da habere e risale al senso di fare frequentemente uso di ciò che si possiede, quindi trovarcisi, stare, dimorare. Una gemmazione tecnica di questa parola è abitacolo.

**ACCADEMIA.** Era la scuola filosofica fondata ad Atene da Platone e così denominata perché egli teneva le sue lezioni nel bosco sacro all'eroe mitico Acadèmo, antichissimo personaggio della leggenda attico-spartana. L'autorevolezza dell'istituzione la fece assumere a titolo delle associazioni di cultori dell'arte e della scienza. La ricerca di una conoscenza specializzata comportò anche l'uso di un linguaggio distinto, che passò talora da raffinato ad esclusivo, per cui l'aggettivo "accademico" suonò dotto, ma anche, in uno scadimento peggiorativo, chiuso, retorico, di scarsa consistenza, ozioso, vuoto.

**ACCENTO.** In latino era accētus, in derivazione da ad cānere, con il senso di applicare ad una parola un ritmo di canto. La conversazione nel mondo classico doveva perciò svolgersi in un'atmosfera di melodiosa armonia e l'arringa in tribunale di un avvocato o l'orazione di un uomo politico sapevano di canto. Il pensiero si esprimeva leggiadro e il sentimento traspariva intensificato. Da "canere" è infatti derivato "cantare" latino ed italiano.

ARTURO VARE', SCRITTORE

# GLI SCRITTORI ITALIANI A VIENNA PER IL FESTIVAL DELLA LETTERATURA



La terza edizione del Festival della letteratura italiana "La Fonte" al Teatro Odeon di Vienna, dall'1 al 3 marzo, ha visto la partecipazione di numerosi noti scrittori italiani che hanno parlato dei temi dei loro libri. Alessandro Barbero, Gianrico Carofiglio, Serena Dandini, Domenico Dara, Manuele Fior, Fabio Genovesi, Dacia Maraini, Stefano Mancuso, Benedetta Tobagi sono solo alcuni dei nomi che hanno affollato l'intensa tre giorni viennese. Una risposta di pubblico estremamente positiva che ha confermato la validità della formula adottata dagli organizzatori: l'Istituto Italiano di Cultura di Vienna, l'Associazione culturale Librai in Corso e l'Associazione Libellula di Vienna.

Gli autori e le autrici che hanno partecipato hanno raccontato la letteratura italiana contemporanea attraverso i diversi generi letterari e linguaggi affrontati nei loro libri, pubblicati anche in tedesco: dal saggio al romanzo, dal graphic novel al giallo fino ai mondi fantastici dei libri per bambini. Lo svolgimento di tutti gli incontri in lingua italiana e tedesca ha permesso un attivo coinvolgimento dei partecipanti

che hanno potuto così conversare e confrontarsi con gli autori. L'ambasciatore d'Italia a Vienna, Giovanni Pugliese, ha inaugurato il festival e la Rappresentante Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a Vienna, l'ambasciatrice Debora Lepre, ha introdotto i lavori della giornata di domenica. Nell'ambito del festival è stata anche allestita una mostra di pannelli dal titolo "La penna del diplomatico" ideata e realizzata dall'ambasciatore Stefano Baldi, Rappresentante Permanente d'Italia presso l'OSCE a Vienna. La mostra, composta da pannelli tematici relativi a circa 400 copertine di libri, ha costituito l'occasione per conoscere una nicchia della produzione libraria italiana e scoprire un lato meno noto dei diplomatici, rappresentato dalle loro pubblicazioni. Storia, biografie, memorie e ricordi, politica internazionale, diplomazia, narrativa, poesia e teatro, italiani all'estero, pubblicazioni in altre lingue e monografie sulle ambasciate italiane sono le aree tematiche dei libri illustrati nei pannelli, ciascuno accompagnato da una breve descrizione. Inoltre, un pannello appositamente realizzato per l'occasione è stato dedicato ai libri pubblicati da diplomatici scrittori austriaci. La mostra rientra nel quadro di un vasto progetto di ricerca "La penna del diplomatico" inaugurato nel 2006 con la pubblicazione dell'omonimo libro da parte di Stefano Baldi e Pasquale Baldocci. Ad oggi, la ricerca ha portato all'individuazione e catalogazione di oltre 1.400 titoli pubblicati da oltre 340 autori diplomatici dal secondo dopoguerra, mettendone in luce non solo la considerevole produzione libraria e la loro attività pubblicistica, ma anche gli interessi ampi e diversificati che contraddistinguono chi svolge questa professione. Gli organizzatori, molto soddisfatti per il successo riscosso dall'edizione di quest'anno, hanno annunciato che la quarta edizione del Festival si terrà nel marzo 2025.